

Primarie Si riparte da tre Anselmi lascia: non voglio indebolire il Pd

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@iperbole.bologna.it

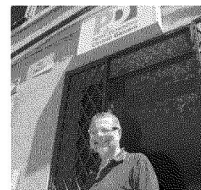
Sarà una corsa a tre, quella delle primarie per il candidato sindaco del Centrosinistra: **Maurizio Cevenini**, affiere del Pd, Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchioli, due personalità civiche (la prima è sostenuta da Sel). Ieri, infatti, Gian Mario Anselmi, ex direttore del Gramsci, ha deciso di ritirarsi per non «radicalizzare» lo scontro e «non indebolire il Pd». La scelta di Anselmi, unita al rifiuto di proseguire la corsa di Duccio Campagnoli, lanciano così il «Cev» come unico candidato del Pd. «Non mi sembra un difetto», fa sapere Cevenini. Tanto per sgombrare il campo da dietrologie, lo stesso Anselmi, pur rimarcando le differenze con l'ex presidente del Consiglio comunale, gli conferma il pieno sostegno. E si attribuisce un po' di merito per aver «smosso le acque», dice Anselmi. «Ho alzato la mano nel deserto e detto che non doveva esserci snobismo nei confronti di un candidato nazional-popolare come Cevenini, un nome che allora circolava poco...». Anselmi dice di non aver subito alcuna pressione da parte del partito, e nega anche che il suo ritiro dipenda dal timore di non riuscire a raccogliere le firme necessarie per presentarsi. La scelta è dovuta esclusivamente al rischio che le primarie si trasformassero in un «rodeo»: mi piace pensare che il Pd si presenti unito sotto un unico candidato forte. Fatto sta

che la «fuga» dalle primarie, pur sotto motivazioni diverse, è completa. E il modello dei democratici americani, dove ci si «scanna» durante le primarie e poi ci si sostiene nella competizione elettorale «vera», resta una chimera.

Il clima attorno al favorito, tuttavia, è già caldo. Durissima, infatti, la risposta di Giorgio Guazzaloca alla «mano tesa» porta da Cevenini sabato scorso in piazza Maggiore. «Le scuse di Cevenini? Tardive e oggettivamente strumentali - è la prezzante replica dell'ex sindaco dalle colonne del *Corriere di Bologna* -. È una persona che per raggiungere gli obiettivi che si è prefissato è pronto a calpestare anche la propria dignità. Il partito Cevenini produrrà un governo inadeguato alle sfide della città». Il «Cev», ieri in piazza Maggiore allo stand dell'Enel, mantiene il suo serafico aplomb: «Ne prendo atto. Io gli ho teso la mano e gli ho chiesto scusa, quella è stata la sua risposta. Ho sempre detto che la mia non vuole essere la campagna dei veleni e manterrò fede a questa promessa». Il primo affondo di Zacchioli, il candidato «non Cev», arriva dalle frequenze di *Radio Città del Capo*. «Frascaroli si è presentata con uno splendido spettacolo sulle regole - rammenta il giovane ex componente dello staff di Cofferati -, io con una serata con 200 persone, in cui non ho fatto una conferenza stampa. Invece Cevenini, dopo aver parlato col segretario del Pd, è sceso in piazza Maggiore con una formazione a te-

Corsa per il sindaco

L'ex direttore del Gramsci si ritira: «Dico "no" a un rodeo. È bene che il Pd abbia un candidato forte». In campo anche Frascaroli e Zacchioli che attacca Cevenini: «Un uomo di partito». Sprezzante replica di Guazzaloca al «Cev»



Gian Mario Anselmi la scorsa estate quando ipotizzò di correre per le primarie

ri di partito di fronte ai giornalisti. Non c'erano cittadini, se non quelli che passavano». Come dire: il «Cev» è l'uomo del partito, altroché. Ma neanche qui Cevenini viene meno alla pacezza: «I funzionari del Pd sono merce rara», sorride, rivendicando, però, di aver tenuto una conferenza stampa in piazza in mezzo alla gente. «Tendendo conto del dibattito progressivo - aggiunge - quando si descriveva Cevenini lontano dal partito, mi conforta».

Eppure, una parte del Pd si sta muovendo per preparare una lista civica. Con l'ambizione di ricalcare quella lista «Due Torri» che fin dai tempi del Pci ha accompagnato al voto il candidato della sinistra bolognese. A lanciarla è Pietro Aceto, dei «Cittadini per l'Ulivo» che lunedì sera, al circolo Passerpartout, ha proposto «alla città e ai cittadini bolognesi» la «Lista del Nuovo Ulivo», sulla scia del progetto di Bersani. Un soggetto in cui inserire esponenti della società civile, del Pd ma anche di «tutti i partiti dell'opposizione», Udc compreso. Un modo - sostiene qualche osservatore - anche per bloccare alla fonte eventuali altre liste civiche e unire tutti sotto lo stesso vessillo. Per ora però, la direzione del Pd rimane freddina. «Questo non è il momento di parlare di liste elettorali», si limita a dichiarare il segretario bolognese Raffaele Donini. ❖